

# Shame

Inviato da Daria Castelfranchi  
mercoledì 11 gennaio 2012

Shame

Titolo originale: Shame

Gran Bretagna: 2010. Regia di: Steve McQueen Genere: Drammatico Durata: 99'

Interpreti: Michael Fassbender, Carey Mulligan, James Badge Dale, Nicole Beharie, Hannah Ware, Elizabeth Masucci, Lucy Walters, Robert Montano, Anna Rose Hopkins, Jake Richard Siciliano, Alexandra Vino, Jay Ferraro, Mackenzie Shivers, Alex Manette, Briana Marin, Frank Harts, Kate Dearing, Wenne Alton Davis, Eric Miller, Stephane Nicoli, Carl Low, Neal Hemphill, Mari-Ange Ramirez, Rachel Farrar

Sito web ufficiale: [www.foxsearchlight.com/shame](http://www.foxsearchlight.com/shame)

Sito web italiano:

Nelle sale dal: 13/01/2012

Voto: 7

Trailer

Recensione di: Daria Castelfranchi

L'aggettivo ideale: Perverso

Scarica il Pressbook del film

Shame su Facebook

Mi piace

Presentato all'ultimo Festival del Cinema di Venezia, dove Michael Fassbender ha ottenuto la Coppa Volpi come Migliore Attore, arriva nelle sale italiane il controverso Shame.

Storia inquietante di solitudine ed incapacità di instaurare relazioni.

Storia di un uomo malato di sesso e di sua sorella, donna sola e fragile. Storia di un passato che non si conosce, lasciato alla libera interpretazione.

E' un film strano quello di Steve McQueen, al suo secondo lungometraggio dopo Hunger, il cui protagonista era lo stesso Fassbender: un racconto torbido in cui le scene di sesso sono forse spinte all'eccesso ma che rende sapientemente e in maniera fortemente drammatica, l'inadeguatezza di un uomo in una città come New York, la sua solitudine, la sua insicurezza.

Un uomo la cui relazione più duratura non ha superato i quattro mesi, che in una stessa sera fa sesso con un gay e poi con due donne contemporaneamente. Assetato di piacere fisico: un piacere che evidentemente non lo soddisfa e che sconfinava nel perverso.

Brandon è un manager di successo che vive un bell'appartamento a Manhattan e seduce donne in continuazione per soddisfare il suo insaziabile desiderio sessuale, l'unico in grado di distrarlo nel mondo inconsistente e ovattato che

percepisce intorno a sé.

La sua routine fatta di masturbazioni nel bagno dell'ufficio, sesso occasionale e sesso on line, viene stravolta dall'arrivo della giovane e instabile sorella Sissy, una cantante senza fissa dimora, spiantata, con un passato di cui si arguisce la bruttura nei numerosi tagli sulle braccia.

La sceneggiatura vuole sì rimarcare la tristezza della vita del protagonista ma risulta tutto sommato vacua e debole. L'interpretazione di Fassbender è encomiabile, non fosse altro che per il dramma interiore cui dà vita con un'eccellente performance e per le numerose scene di nudo che affronta con totale naturalezza.

Prigioniero in una cella nel film Hunger, per cui perse diverse chili, prigioniero del suo stesso corpo e delle sue pulsioni in Shame.

Stride il contrasto tra le dolci note di musica classica che ascolta Brandon e il brano rock anni '80 che imperversa in salotto all'arrivo di Sissy. Sofisticato lui, caotica lei.

Il film di McQueen lascia un po' perplessi ma al tempo stesso è aperto all'interpretazione e per questo più difficile da digerire: Shame, la vergogna di sé, di ciò che si è diventati, del modo in cui si affronta, o meglio non si affronta la vita. La vergogna per il proprio egoismo ed egocentrismo e per non essersi resi conto di chi chiedeva aiuto. Certi film peccano perché eccessivamente didascalici, questo forse dice troppo poco. Mostra il mondo di Brandon ma non lo esamina a fondo e calca ripetutamente sul sesso, sui nudi a volte superflui dell'attore, sullo squallore di certi incontri.

Molto intenso Fassbender, brava anche Carey Mulligan – che canta una versione lenta di New York, New York con voce suadente e addolorata. Molto bella la fotografia – indovinata a questo proposito l'immagine del riflesso distorto di Brandon che rappresenta la sua visione distorta della realtà.

Particolare interessante: la ragazza sulla metro che suscita una serie di quesiti Ma qui finiscono i pregi.

Tanto sesso per annientarsi, estraniarsi, annullarsi. Ma si era capito dopo venti minuti di film.

```
var heyos_slide_user = 9072;  
var heyos_slide_type = 'G';
```